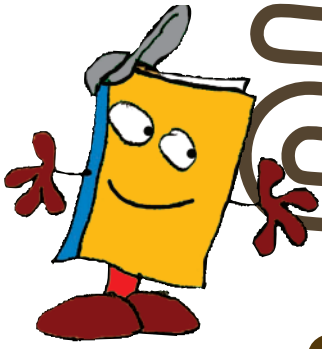
AMICO.RIVISTAMISSIONICONSOLATA.IT



amico

Caro amico

Sentivi ancora le sue dita sui tuoi piedi. Quelle dita che avevano scacciato demoni, risuscitato morti, moltiplicato pani. Eri confuso e frastornato. La giornata densa di eventi, gesti e parole annunciava qualcosa che non capivi e che temevi.
Lui parlava al vostro cuore con il tono del congedo, e quando ha detto «dove vado io voi non potete venire» - dopo tre anni che lo seguivate ovunque -, siete rimasti senza parole. Persino Pietro, forse ferito, rapito dall'immagine di un gallo che canta.
«Non sia turbato il vostro cuore - ha poi aggiunto Gesù -. Vado a prepararvi un posto nella casa del Padre» (Gv 14).

Tu ascoltavi senza comprendere. Le sue parole erano chiare, ma anche cariche di un mistero che le rendeva oscure alla tua mente e al tuo cuore. Tre giorni più tardi avresti scoperto che solo i tuoi piedi avevano capito: dopo essere stati lavati da Lui, come un bimbo dalla sua mamma, erano più loro i ricettori della sua Parola che le orecchie. A volte il corpo, e la vita che in esso scorre scambiando mezze frasi bisbigliate con lo Spirito, conoscono e comprendono prima dell'intelletto.
«Mostraci il Padre», hai detto, tralasciando la vertigine che si spandeva in te e dando voce alla tua ansia di toccare e soppesare. Della sua risposta, in seguito, avresti ricordato per lungo tempo solo il suono della sua voce che pronunciava il tuo nome: «Filippo». Il suo invito a credergli, quasi una supplica, lo hai raccolto quando quello stesso suono, la sera del primo giorno dopo il sabato, ha fatto vibrare di nuovo le membrane dei tuoi timpani: «Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Ecco. Ciò che i tuoi piedi avevano già conosciuto, ora scoprivi che si era diffuso alla tua intera persona. La Via, la Verità e la Vita abitavano in te e te in loro e loro nel Padre.
E da te si comunicano al mondo.

Buon ottobre missionario da amico,
Luca Lorusso

Se non l'hai ancora fatto, vai a vedere la nuova veste grafica del sito di Amico.

Erik il Rosso/Flickr.com

INDICE

\\ 73 EDITORIALE \\ 74 BIBBIA ON THE ROAD \\ 76 MISSIONE & MISSIONI
\\ 78 PROGETTO AMAZZONIA \\ 80 AMICOMONDO \\ 82 VIENI A TROVARCI

di Antonio Magnante

Unico vero sacerdote è Cristo

Il sacerdozio ministeriale e quello comune in relazione con l'unico vero sacerdote che è Cristo Gesù. Ecco la terza puntata sul sacerdozio comune.

© apozmun/Flickr.com_El Cristo del otero de Palencia, Spagna

Per capire bene la relazione tra i due sacerdozi, il ministeriale e il comune, dobbiamo tener conto che Gesù Cristo è in grado di realizzare personalmente e in maniera perfetta il suo culto esistenziale (cf. Eb 9,14), al contrario dei battezzati che non hanno in sé questa possibilità.

SOLO TRAMITE CRISTO

L'atto di culto dei battezzati, infatti, può ottenere frutti abbondanti solo attraverso una genuina relazione con il Cristo. Pietro, nella sua prima lettera, esorta i credenti ad andare da Lui, la pietra viva, e a costituire una comunità sacerdotale. Essi devono diventare il tempio in cui realizzare il culto vero (cf. 1Pt 2,5).
L'apostolo Paolo insegna la stessa cosa ai Romani: egli presenta se stesso come il «ministro» (*leiturgos*, liturgo) di Cristo Gesù a favore dei pagani nel servizio sacerdotale del Vangelo. Paolo esercita il ministero affinché l'offerta dei pagani possa essere gradita a Dio e santificata dallo Spirito Santo. I cristiani devono diventare consapevoli della loro funzione sacerdotale. Dal momento che formano un corpo specificamente sacerdotale, il loro sacerdozio è definito «comune». Essi realizzano quanto Dio diceva a Israele alle falde del Sinai: «Voi sarete per me un gruppo che esercita una funzione sacerdotale» (cf. Es 19,6). Nella nuova economia di salvezza la funzione sacerdotale dei fedeli si realizza solo attraverso il Cristo (cf. Rm 5,1; Ef 2,6.18; 3,12).
Tutti i cristiani partecipano del sacerdozio di Cristo in quanto sono abilitati ad avere accesso a Dio - cosa proibita nel sistema sacerdotale dell'Antico Testamento - per offrire sacrifici a Lui graditi. Nel realizzare il loro culto sacerdotale, i battezzati si mostrano aperti e disposti a essere trasformati dall'amore del Padre.
Nella dinamica della salvezza, tuttavia, l'aspetto della mediazione tra Dio e l'umanità appartiene solo a Cristo (cfr 1Tim 2,5). I cristiani possono avere accesso a Dio, e dunque lodarlo, solo attraverso il Cristo. Come Verbo Incarnato, Gesù è colui che ha eliminato la distanza infinita tra il mistero divino e trascendente e l'umanità peccatrice e limitata.

I MINISTRI «ORDINATI»

In questo contesto si innesta il ruolo del sacerdozio ministeriale. I ministri «ordinati» (i preti) sono costituiti per essere il sacramento della mediazione di Cristo. Quando la Chiesa definisce il sacerdozio ministeriale «sacramento», intende dire che che in nessun modo colui che viene ordinato compie funzioni o azioni per sua iniziativa. Al contrario colui che riceve il sacramento dell'ordine è inviato per agire *nella persona* di un altro, per esserne il suo sacramento. È evidente, dunque, che il ministro ordinato deve

essere unicamente ed esclusivamente al servizio di Cristo. In questo caso il termine «sacramento» va inteso come «strumento di». Egli è solo il mezzo attraverso cui Gesù agisce ed opera la sua salvezza.
Il sacerdozio ministeriale non continua la funzione mediatrice di Cristo, ma esercita solo la funzione sacramentale di tale mediazione.
I ministri ordinati costituiscono lo strumento della relazione tra l'esistenza dei cristiani e l'azione salvifica di Cristo.
Nella dinamica del culto divino, essi hanno una funzione secondaria, in quanto è subordinata alla funzione sacerdotale di Cristo e all'offerta che i battezzati sono chiamati a realizzare.
Essendo il Cristo l'unico sacerdote, il sacerdozio ministeriale senza di Lui non avrebbe né contenuto né valore, e non rappresenterebbe nessuno. Senza relazionarsi con il sacerdozio comune dei fedeli non significherebbe nulla e sarebbe perfettamente inutile.
Ciò nonostante, il sacerdozio ministeriale è indispensabile perché offre una reale opportunità a tutti i credenti di offrire le loro esistenze a Cristo: coloro che la Chiesa ordina sacerdoti, hanno la funzione di aiutare i cristiani a diventare consapevoli del loro sacerdozio per viverlo in pienezza partecipando al sacerdozio di Cristo.

SACRAMENTO E OFFERTA

Il sacerdozio ministeriale, rispetto a quello comune, è più specificamente sacerdotale da un lato, e dall'altro meno realmente sacerdotale.
È più specificamente sacerdotale per il fatto di essere il sacramento (lo strumento) della mediazione salvifica di Cristo. Il sacerdote ordinato è solo l'autista di Cristo, sempre pronto, senza discutere, a guidarlo dovunque egli voglia essere portato. Egli deve portare Cristo e metterlo in condizione sempre e dovunque di agire e salvare. Dovunque il sacerdote vada e qualunque cosa faccia deve permettere al Cristo di diventare visibile al punto che i fedeli possano gioire della sua presenza e godere della rinnovata comunione con Lui.
Rubare la scena della salvezza a Cristo sarebbe idolatria.
D'altro canto il sacerdozio ministeriale è meno realmente sacerdotale del sacerdozio comune per il semplice fatto che è solo segno di un'altra realtà.
Al contrario il sacerdozio comune è più realmente sacerdotale perché è in grado di realizzare l'offerta dell'esistenza personale a Dio. Questo si capisce se si tiene presente che l'essenza del sacerdozio, per definizione, è costituita dall'offerta.
I battezzati sono chiamati a comprendere quanto sia preziosa agli occhi di Dio la loro esistenza: che sia un'esperienza di gioia o di sofferenze, la loro vita deve essere posta sull'altare del sacrificio.
È questo gesto di offrire la propria esistenza che costituisce i battezzati sacerdoti che, insieme al Cristo, rendono gloria e culto a Dio Padre.

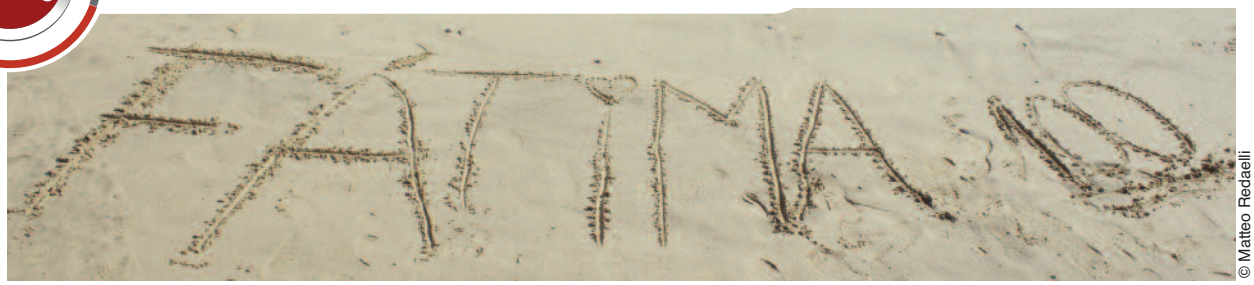
CONCLUSIONE

Secondo la Lettera agli Ebrei noi abbiamo un solo Sacerdote: Gesù Cristo. Il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio comune costituiscono due modi diversi di partecipazione al suo unico sacerdozio.
Dobbiamo rilevare che, nonostante il Vaticano II (Lumen Gentium, 10) abbia insistito sul valore del sacerdozio comune ed esortato i credenti a esercitarlo in maniera più cosciente e attiva, la dignità del sacerdozio ministeriale è stata storicamente più enfatizzata che non quella del sacerdozio comune.
Il ministro ordinato deve diventare sempre più cosciente della sua dignità, essendo il luogo, o meglio, lo strumento, attraverso cui Cristo stesso esercita la sua mediazione tra Dio e l'umanità. D'altra parte deve anche accettare il suo umile ruolo di semplice strumento.
Attraverso il sacerdozio comune i fedeli devono diventare sempre più consapevoli della loro grande dignità e ruolo.
Tutti i credenti sono una reale offerta, un culto autentico a Dio, anche se hanno bisogno di un intermediario.
Ciascuno dei due modi di partecipazione al sacerdozio di Cristo hanno grande dignità e funzione propria. Valorizzando i rispettivi ruoli essi rendono effettiva l'azione mediatrice di Cristo per la salvezza dell'umanità.

Antonio Magnante

© paolobissolotti/Flickr.com

di Matteo Redaelli



© Matteo Redaelli

Giovani in cammino

In occasione del centenario delle apparizioni della Madonna, noi giovani della Consolata (da Portogallo, Spagna, Polonia e Italia) ci siamo incontrati a Fatima per vivere un'esperienza nuova, emozionante e formativa nella condivisione spirituale per sentirci tutti figli dell'unica madre Maria. Questo cammino di condivisione fra paesi e culture diverse ha avuto luogo fra il 23 luglio, giorno del ritrovo a Cacém, e il 30 luglio, data di congedo fra i vari gruppi.
I luoghi importanti, diventati in seguito dei capisaldi da cui fare partire il racconto della nostra esperienza sono stati due: Fatima, paese in cui cento anni fa la Vergine apparve ai tre pastorelli (Jacinta, Francisco e Lucia) e Lisbona.

Cinquanta giovani europei legati ai missionari della Consolata, si sono incontrati in Portogallo per i 100 anni delle apparizioni di Fatima, e per incontrare i molti volti di Cristo sulla via della missione.

IL PROGRAMMA

Accolti il 23 luglio da padre Ermanno Savarino nel seminario della Consolata di Cacém, siamo subito partiti per Monsanto-Alcanena, luogo dal quale, il giorno seguente, abbiamo intrapreso il cammino di 27 km a piedi verso Fatima. Il soggiorno nel paese delle apparizioni è durato solo due giorni. Il mercoledì 26 mattina ci siamo spostati a Batalha, per una visita al monastero edificato lì nel 1386, e a Nazaré, dove il gruppo polacco ha animato l'Eucaristia. Dopo un pomeriggio di svago nella vicina spiaggia siamo rientrati a Cacém.
L'indomani ci siamo mossi alla volta di Zambujal, quartiere periferico di Lisbona: qui abbiamo svolto per due giorni attività di volontariato presso una casa di riposo. Il sabato è stato dedicato interamente alla visita della capitale e della statua di Cristo Rei. Infine la domenica è stato purtroppo il giorno degli addii.

IL GRUPPO

Dalla «lontana» Polonia, quindici giovani guidati da padre Juan Carlos, argentino, oggi responsabile dell'Animazione Missionaria in Polonia. Dalla Spagna, cinque ragazzi accompagnati da padre Edwin Osaleh, kenyano, responsabile dell'Am in Spagna. Il gruppo italiano era a sua volta un incontro di gruppi: cinque ragazzi di Torino accompagnati da padre Nicholas Muthoka, kenyano, responsabile della pastorale giovanile in Italia e viceparroco di Maria Speranza nostra a Torino; due ragazzi di Bevera guidati da padre Nicholas Odhiambo Omondi, anche lui kenyano e animatore; otto da Nervesa della Battaglia seguiti da due animatori laici: Andrea e Cristina. L'ultimo gruppo, formato da diciotto portoghesi, giocava in casa: il loro accompagnatore era padre Geoffrey Menya, kenyano e responsabile della pastorale giovanile.

© Matteo Redaelli / Il gruppo di giovani sulla spianata davanti al santuario di Fatima.

Artefice di questa iniziativa e responsabile dell'intera esperienza era padre Simão Pedro. Ad aiutarlo nel suo compito, oltre agli accompagnatori dei vari gruppi, c'erano diversi seminaristi della Consolata: John Nkinga, Mathew Mwakapise, Bernard Obiero e Felix Felo, provenienti dall'Italia, e altri dal Portogallo come Francis Murimi Wa Wanjikũ, Rafael Adilson e Tony Malila, futuro sacerdote. In aggiunta c'erano Padre João Batista Amâncio, missionario brasiliano e suor Anistalda di origine portoghese.

FATIMA

L'esperienza di Fatima è stata per noi l'inizio di tutto, la miccia che ha acceso i nostri cuori. Lì abbiamo capito come siamo veramente tutti fratelli, nonostante la differenza di lingua, provenienza e cultura.
Due segni particolari ci hanno colpito a Fatima: accendere le candele passandoci la fiamma l'uno con l'altro così che la luce potesse passare da un cuore all'altro, è stato il primo. Donarci agli altri non significa perdere noi stessi. La recita del santo Rosario è stato il secondo: tutti sentivamo un forte vento sopra di noi che, congiunto al calore delle fiaccole, ci dava una sensazione nuova, di pace e comunione. Sembrava che lo Spirito di Dio ci legasse tra noi.
Un altro momento in cui Maria ci ha «consegnato» il mandato missionario «ad gentes» è stata la messa nella cappella delle apparizioni: durante la celebrazione, guardando il volto della Vergine, abbiamo udito la sua voce dolce e premurosa. Il suo cuore misericordioso è un posto accogliente in cui trovare riparo dal male, ma anche un luogo dove trovare la fonte del vero amore che è Gesù.
Carichi dell'amore ricevuto, siamo partiti l'indomani per Lisbona, e per la vera missione di ogni cristiano: annunciare Gesù e riconoscerLo sul volto di ogni persona che incontriamo.

LISBONA

Memori dell'incontro di Fatima, per due giorni abbiamo fatto attività di volontariato con gli anziani. Riconoscere Gesù nel volto di chi soffre non è cosa di tutti i giorni, condividere le loro emozioni ha lasciato in noi un segno profondo. Osservare questi anziani che avevano bisogno di essere guidati, di sentirsi protetti come dei bambini, ci ha ricordato il passo del Vangelo in cui Gesù dice: «Chi accoglie uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me» (Mt 18,5). Vedere la volontà, la fiducia e la semplicità di queste persone nell'abbandonarsi nelle braccia sconosciuti ci ha fatto capire come anche noi abbiamo bisogno di essere guidati e protetti nel cammino della vita e quindi di affidarci alla Madonna, vera ed unica guida verso Gesù.
Abbiamo trovato il volto di Cristo anche nel sobborgo di Zambujal, quartiere dove la vita dei giovani non è affatto tranquilla. Una volta arrivati, eravamo intimoriti: ci sembrava che Gesù non fosse presente in quei luoghi. E invece, vedere le persone che venivano alla messa ci ha fatto subito cambiare prospettiva. È proprio vero che «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Dopo la celebrazione, nel rivedere gli stessi volti intravisti poco prima, Lo abbiamo riconosciuto: il Signore risorto. Non esiste angolo sulla terra, persino un piccolo granello di sabbia, in cui non esista la presenza di Dio.

CONGEDO

Da questa esperienza usciamo vittoriosi, consapevoli di poter diventare portatori del Suo amore, strumenti di pace e testimoni della Verità per le persone che incontriamo.
Alla fine è venuto il momento dell'addio per portare nei nostri paesi, nelle nostre case, nelle nostre famiglie e nel nostro vivere quotidiano i germogli dell'amore e della condivisione fraterna che Maria ci ha insegnato a coltivare.

Matteo Redaelli, Cam Bevera

© Matteo Redaelli / Pasto condiviso con gli anziani

© Matteo Redaelli / Cristo Rei, Almada

di Chiara Giovetti

Salute indigena

Un posto di salute per la comunità indigena Makuxì di Raposa Serra do sol, Amazzonia brasiliana, è uno dei tasselli del mosaico dei diritti indigeni da difendere. I missionari della Conslata, lottano al loro fianco.

© Philip Njuma

Nello stato brasiliano di Roraima, la lotta dei popoli indigeni per il rispetto dei loro diritti passa anche per la salvaguardia della salute.
Nella comunità di Lage i missionari della Consolata accompagnano il popolo indigeno Makuxì nel suo sforzo di dotarsi di un centro di salute comunitaria.
Lage è una piccola comunità di 153 persone - 32 famiglie - appartenente al popolo indigeno Makuxì. Si trova nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol, regione di Serras, stato di Roraima. Si tratta di una comunità isolata, raggiungibile durante la stagione secca attraversando in auto il fiume Wailã, mentre durante le piogge l'attraversamento è possibile solo con la barca della comunità.

LA FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ

Lage è stata fondata nel 2000 per assicurare una presenza indigena sul territorio, la cui occupazione da parte degli indigeni era osteggiata da latifondisti, cercatori d'oro e dallo stesso governo dello stato di Roraima.
Stabilire qui una comunità significava, per i Makuxi, poter monitorare il passaggio di persone provenienti dalla vicina Guyana. Queste, infatti, prediligevano la zona di Lage perché qui il fiume è più facilmente attraversabile rispetto ad altri punti del suo corso. Per gli indigeni, il monitoraggio di chi attraversa il fiume e poi il territorio indigeno è fondamentale per proteggere il proprio territorio e avere contezza del tipo di attività che su di esso vengono svolte.
La fondazione della comunità e l'organizzazione della vigilanza sotto il primo *tuxaua* (capo indigeno), Helio Afonso, attirò rapidamente l'attenzione dell'esercito brasiliano, che cercò di intimidire la comunità e di impedire agli indigeni di svolgere questo autonomo monitoraggio. La comunità, però, rimase ferma e determinata e non si lasciò intimorire.
Fu anche grazie all'esperienza di Lage che nella regione prese piede un servizio di sicurezza comunitaria, il cui scopo è non solo quello di proteggere pacificamente i territori indigeni segnalando eventuali tentativi di usurpazione, ma soprattutto quello di sensibilizzare e mantenere mobilitata la comunità perché questa lavori unita al perseguimento dei propri obiettivi.

ECONOMIA LOCALE

L'attività principale della comunità di Lage è l'agricoltura; la produzione più importante è quella della cassava, da cui si ottengono farina, beiju (un tipo di pane piatto), una bevanda tradizionale e farina di tapioca. Altri prodotti sono banane, mais, fagioli e ortaggi. Si tratta di un tipo di agricoltura che può definirsi biologica; la produzione che eccede i bisogni della comunità viene ven-

duta alla Conab - *Companhia Nacional de Abastecimento*.
Quanto al bestiame, anche Lage ha beneficiato della campagna dei missionari della Consolata *Uma vaca paro o indio*. Il bestiame comunitario viene generato con un meccanismo a rotazione: una comunità tiene gli animali per cinque anni durante i quali questi si riproducono, poi li consegna a un'altra comunità tenendosi i nuovi nati.

SITUAZIONE SCOLASTICA

Lage è vista come un esempio dalle comunità circostanti e da alcune istituzioni per quanto riguarda la vigilanza comunitaria, e in questi diciassette anni si è rafforzata e organizzata sempre più.
La comunità dispone dei primi cinque anni del ciclo di istruzione scolastica del cosiddetto Ensino Fundamental, che per intero dura nove anni e interessa bambini fra i 6 e i 14 anni.
Il governo del Roraima ha fatto costruire una scuola ma quest'ultima non ha ricevuto le autorizzazioni del Ministero de federale perché l'impresa costruttrice l'ha realizzata in modo inadeguato e la struttura è a rischio crollo.

SITUAZIONE SANITARIA

Anche nel campo della sanità la comunità sperimenta diverse difficoltà: **manca infatti un centro di salute**. È presente un agente indigeno di salute che si occupa dell'assistenza di base e la Sesai, agenzia governativa per la salute indigena, invia visite periodiche del proprio personale sanitario e fornisce i farmaci di base. La comunità ricorre inoltre alla medicina tradizionale per il trattamento di alcune malattie.
Strumenti come la radiofonia, le bilance e apparecchi per il primo soccorso sono attualmente conservati nella casa dell'agente indigeno di salute. In caso di malattie gravi, il paziente deve essere trasportato all'ospedale di Uiramutã e da lì a quello di Boa Vista.
La comunità ha più volte richiesto alla Sesai la costruzione del posto di salute, ma non ha mai ottenuto risposta. **Per questo ha deciso di costruirlo da sola** chiedendo l'aiuto di quanti sono sensibili alla lotta indigena per i diritti (come quello alla salute), impegnandosi a contribuire con le proprie forze per quanto le sarà possibile.

Chiara Giovetti

Ecco il progetto: 9 Progetto Amico Centro salute Roraima, dedicato al diritto alla salute per la comunità indigena Makuxì di Lame, a Raposa serra do sol, Roraima, Brasile.

Sostieni anche tu questa iniziativa con MCOnlus.

Versa un contributo tramite il bollettino allegato alla rivista o tramite internet, specificando la seguente causale:
9 Progetto Amico Centro salute Roraima

OBIETTIVI A LUNGO TERMINE

Favorire per la popolazione indigena, solitamente abbandonata (quando non vessata) dalle istituzioni, il rispetto del diritto fondamentale alla salute.

OBIETTIVI A BREVE TERMINE

Costruzione di un centro di salute.

CONTRIBUTO RICHIESTO:

Cemento	1400 Euro
Laterizi	500 Euro
Diesel	500 Euro
Cavi elettrici	300 Euro
Tinta	500 Euro
Altri materiali (travi, assi, piastrelle, tubi, ecc.)	1800 Euro
Progetto	**5.000 Euro**

RESPONSABILE

padre Philip Njuma
mannjoroo@yahoo.com

© Philip Njuma

di Deborah Corti

Comunicare il Sud dal Sud

Ecco la terza scheda per animare gruppi sul tema delle comunicazioni sociali: suggerimenti e strumenti per promuovere un uso più consapevole, responsabile e missionario dei media.

Durata dell'incontro:
2 ore circa
Destinatari:
dagli 11 anni
Materiale:
pc e proiettore, filmato di Msf, cartoncini di due colori diversi, pennarelli, cartelloni, articoli sulla missione, fogli bianchi, penne.

1. IL SUD DEL MONDO RACCONTATO AL NORD

L'animatore inizia l'incontro provocando un dibattito sulle seguenti domande:

- quali sono i mass media più utilizzati per conoscere ciò che succede nel mondo?
- che tipo di notizie vengono raccontate?
- quanto spazio viene dedicato a queste notizie?
- con quale frequenza ti informi? Come? Che notizie ti interessano?

Dopo aver dedicato un po' di tempo alla discussione, l'animatore presenta l'ultimo rapporto annuale pubblicato da Medici senza frontiere e Osservatorio di Pavia sulle «Crisi umanitarie dimenticate dai media». Si può utilizzare anche il video presente sul canale Youtube di Medici senza frontiere: «Crisi umanitarie dimenticate dai media - Rapporto 2014».
Nel rapporto, si legge che «nell'informazione nazionale si rileva [...] la progressiva scomparsa delle crisi umanitarie dalle agende dei telegiornali di prima serata: tanto più si ampliano e si inaspriscono i conflitti in alcune aree, tanto più essi scompaiono dai nostri teleschermi. Dopo l'ulteriore calo nel 2013 infatti, il primo semestre 2014 segna il peggior risultato dal 2004 ad oggi con il 2,7% (sul complessivo dell'agenda dei telegiornali di prima serata).
I dati relativi alle fonti dell'informazione per i cittadini italiani ci dicono che nel 2014 – come negli anni precedenti – 8 persone su 10 utilizzano come principale strumento informativo la televisione; e sono proprio i telegiornali ad essere i contenitori che svolgono questo tipo di funzione.
I notiziari raccontano i grandi eventi epocali, eccezionali nella loro gravità e nella loro drammaticità: sono numerose le notizie nell'arco dei dieci anni dello tsunami nel Sud-asiatico, del terremoto di Haiti, delle guerre in Iraq e in Afghanistan, della crisi mediorientale [...].
Tuttavia, nel corso degli anni diventa marginale lo spazio dedicato ad alcuni tipi di crisi umanitarie, quelle che non sembrano soddisfare i cosiddetti requisiti di notiziabilità. Guerre, malattie endemiche, emergenze sanitarie, carestie e malnutrizione trovano sempre minore attenzione nei notiziari di casa nostra e riaffiorano sui nostri schermi solo al verificarsi di eventi specifici che li strappano dall'ombra e dal silenzio per renderli momentaneamente "veri" e "reali". Al contrario, gli scenari di conflitti che coinvolgono i principali attori

della politica internazionale e che avvengono in aree regionali strategiche conservano una buona visibilità».
L'animatore rilancia la discussione con i ragazzi, cercando di mettere in risalto la necessità di informarsi meglio.

2. SE CAMBIAMO PROSPETTIVA?

Come già sottolineato nel numero di maggio, il discorso di papa Francesco in occasione della giornata delle Comunicazioni «Comunicare fiducia e speranza nel nostro tempo», ci invita a raccontare la storia del mondo e le storie degli uomini e delle donne, secondo la logica della «buona notizia».
«Una chiesa missionaria non può che essere in uscita: non ha paura di incontrare, di scoprire le novità, di parlare della gioia del Vangelo» che si realizza nella storia.
Anche nel messaggio per la giornata missionaria mondiale che celebriamo questo mese, papa Francesco scrive che «il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6). È Via che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio.
Nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore».
Alla luce di queste provocazioni del papa, proviamo insieme a raccontare e narrare la gioia del Vangelo attraverso le tanti voci della Missione ad gentes.

Dinamica

Vengono distribuiti a ciascun ragazzo due cartocini (di due colori diversi), sul primo si deve scrivere una parola e sul secondo un oggetto che descrive, secondo lui, il termine «missione» (es.: cartoncino rosso, «amare», cartoncino giallo, «valigia»).
I cartoncini vengono condivisi tra i partecipanti e poi incollati su due cartelloni in base al colore.

Lavoro di gruppo

I partecipanti vengono divisi in gruppi da 4-5 ragazzi ciascuno. Ad ogni gruppo viene consegnato un articolo in cui si racconta la missione. Il gruppo, dopo aver letto insieme l'articolo, cerca di associarne il contenuto a 1-2 oggetti e 2 parole tra quelli elencati sui cartelloni. Il gruppo deve riscrivere brevemente o rappresentare il contenuto dell'articolo a partire dagli oggetti e mettendo in evidenza le parole scelte.
L'obiettivo dei singoli gruppi è quello di mettere in luce la positività della notizia, utilizzando un linguaggio creativo e una modalità il più possibile interattiva.
Gli articoli possono essere scaricati dai siti di Missioni Consolata e delle Missionarie della Consolata, qui di seguito ne proponiamo alcuni:
- Mozambico: Sandro Faedi, «Una porta santa nel deserto», MC, marzo 2016
- Liberia: «Angeli contro il virus», MC, marzo 2017.
- R.D. Congo: «Pigmei, scuola, foresta: un momento difficile», MC, giugno 2017.
- Tanzania: «Quattro chiacchere con suor Florence», *missionariedellaconsolata.org*.
- Colombia: «Fatti di pace: ricostruire il futuro», *missionariedellaconsolata.org*.

Mongolia: «La storia di Gunche», *missionariedellaconsolata.org*.
In plenaria, ogni gruppo presenta agli altri il proprio lavoro.

Per concludere

Raccontare la missione non è semplicemente riportare fatti e problematiche missionarie.
Raccontare la missione è testimoniare un incontro che misteriosamente affiora nella storia.
È raccontare l'incontro con l'amore di Dio, che si concretizza in tante realtà e si realizza grazie alla vita di tanti missionari e missionarie.

Deborah Corti

screenshot da www.generazioniconnesse.it

Vieni a trovarci: **ti aspettiamo!**

L'ottobre missionario può essere il momento giusto per decidere di iniziare un nuovo cammino.

I missionari della Consolata in Italia sono presenti a Torino (Casa Madre e Cam, parrocchia Regina delle missioni e parrocchia Maria Speranza nostra), Alpignano (Torino), Bedizzole (Brescia), Bevera di Castello Brianza (Lecco), Castelnuovo don Bosco (Asti), Cavi di Lavagna (Genova), Certosa di Pesio (Cuneo), Fossano (Cuneo), Galatina (Lecce), Gambettola (Forlì-Cesena), Martina Franca (Taranto), Milano, Nervesa della Battaglia (Treviso), Olbia (Sassari), Platì (Reggio Calabria), Rivoli (Torino), Roma, Rovereto (Trento), Santa Maria a Mare (Fermo).

RIVOLGITI ALLA CASA DEI MISSIONARI PIÙ VICINA A TE

Ecco alcuni contatti utili:

*** CENTRO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA DI TORINO:**
c.so Ferrucci, 14 (o via Cialdini, 4)
Tel. 011 4400400 - padre Daniel Lorunguya
daniel_loru@yahoo.ko.uk

*** CERTOSA DI PESIO (CUNEO):**
fraz. San Bartolomeo, Chiusa Pesio (Cn)
Tel. 0171 738123 - padre Francesco Peyron
pfrancesco@certosadipesio.org
padre Daniele Giolitti
daniele_giolitti@yahoo.it
www.certosadipesio.org

*** BEVERA DI CASTELLO BRIANZA (LECCO):**
missionari della Consolata - via Romitaggio, 1
Tel. 039 5310220
padre Nicholas Odhiambo
nicofoms@yahoo.com

*** MILAICO - NERVESA DELLA BATTAGLIA (TREVISO):**
via del Solstizio, 2 - Tel. 0422 771272
padre Piero Demaria
pgdem@yahoo.it

*** MARTINA FRANCA (TARANTO) CENTRO MISSIONARIO**
piazza Mario Pagano, 16
Tel. 080 4303122
padre Tarcisio Foccoli
foccoli.tarcisio44@gmail.com
martinafrancaimc@gmail.com

© Af. MC